Convegno del PCI a Bologna

Piccola e media industria per la ripresa economica

Interventi di imprenditori, artigiani, dirigenti d'azienda, tecnici, operai, studenti — Le conclusioni di Peggio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Un incontro pubblico, il primo del genere a Bologna, ma un incontro al tempo stesso segno dei tempi — se così si può dire — si è svolto l'altra sera nel salone dell'autorizzazione gremito di gente. All'invito della Federazione comunista per un dibattito su «La piccola e media imprese nella crisi dell'economia italiana», hanno infatti risposto partecipando numerosissimi, e molti andando al microfono a parlare piccoli e medi industriali, artigiani, dirigenti di azienda, tecnici, operai, studenti. Un pubblico assai composito, delle presenze nuove e soprattutto desiderose non solo di conoscere l'opinione del PCI, ma anche di fare le loro proposte e richieste.

L'incontro è stato aperto dal compagno Brazzarola della Federazione bolognese il quale ha ricordato che il 5 marzo inizia il congresso provinciale dei comunisti bolognesi e come si voglia avere contributi per la precisazione degli indirizzi, anche da parte delle piccole e medie imprese industriali che tanto peso hanno nella realtà bolognese ed emiliana. Il compagno Peggio ha quindi introdotto il dibattito con una attenta analisi della situazione economica e degli aspetti della crisi nazionale e internazionale.

Poi, la parola è passata al pubblico. Superato un primo momento di imbarazzo, ha rotto il ghiaccio un rappresentante della Confederazione dirigenti d'azienda, dottor Piazzi: «Qui da noi prevale la piccola e media industria, quella metalmeccanica in particolare, abbiamo una produzione di altissima qualità, nota in tutto il mondo, ma non la valutiamo a fondo. Sono piccole industrie nate con enormi difficoltà, con le banche che davano il credito non a chi aveva una buona idea in testa, ma a chi aveva palazzi e beni immobili da offrire in garanzia...». Giusto quanto afferma il PCI sul dare sostegno pubblico alle piccole imprese per l'esportazione e lo sviluppo delle aziende, ma siamo in ritardo. E comunque — conclude Piazzi — nella nostra categoria ci sono molti elementi qualificati che possono dare una mano per muoverci in quella direzione.

Ecco dunque una prima risposta al discorso dei comunisti, una disponibilità che si ritrova nell'intervento di Faustini presidente del consorzio artigiani elettricisti: «Le forze economiche bolognesi ed emiliane possono trovare un punto d'incontro a vantaggio della collettività. Ad esempio, sul problema della casa: "I lavoratori chiedono abitazioni e noi possiamo farle", non aspettiamo allora i progetti che dormono nei cassetti di ministri, ma mettiamoci tutti insieme forze politiche, regione, comuni, banche; facciamo un incontro sui problemi dell'edilizia e vediamo di fare tirare fuori i soldi...».

La discussione si sposta poi sulle questioni più generali. Parla un dirigente dell'Associazione piccole industrie (API), Gabrielli: «Quale sarà il nostro spazio e ruolo nella società che si vuole costruire?». L'argomento è ripreso dall'ing. Taino presidente dell'azienda industriale IMA: «Da quanto ha detto il sen. Peggio ci sarebbe uno spazio anche per gli imprenditori come noi. Ma la questione centrale ne, nostro paese è l'apprezzamento e la valorizzazione del lavoro, la nostra unica e vera ricchezza; questa valorizzazione però si fa davvero?». Nell'intervento di Taino ricchezza anche un vecchio motivo, quello della «conflittualità permanente» tra padrone e forza lavoro che dovrebbe essere composta in una «cooperazione» per la ripresa economica del paese. Il discorso sul «ruolo» della piccola impresa torna nelle parole di un altro imprenditore, Rova proprietario di una piccola industria di strumenti, e apparecchiature scientifiche (25 dipendenti, un fatturato annuo di 760 milioni): «Il mercato è vasto, di credito verso gli ospedali che sono l'unico cliente? Ancora un artigiano metalmeccanico, Fiegni, che solleva la questione del credito. «Ci fanno pagare degli interessi tali che a fine anno quando fai i conti ti accorgi che ha lavorato per le banche».

Questi ed altri 23 interventi, cui dopo la prima risposta proposta viene dal compagno Guerra — operaio della Sabiem Sasib: «Che certo uno spazio ed un ruolo della piccola e media industria in una società diversa da questa, ma vi conquistato nella chiarezza di obiettivi e con una lotta concreta degli operai e dei piccoli imprenditori. Si può e si deve lottare insieme, ma chiara deve essere la scelta di campo contro il blocchismo per una politica estera distensiva e così via, tutti modi collegati alla ripresa economica alla possibilità di esportare i nostri prodotti anche in mercati diversi da quelli tradizionali. La classe operaia ha fatto queste scelte e le propone al paese e medi imprenditori, scelte di campo che devono essere fatte e sostenute dalla base dei soci».

E quasi mezzanotte quando Peggio conclude sottolineando il peso e l'importanza del ruolo assolto dalla piccola e media impresa, fino ad esso per rapporto dato dalla stessa vita del paese.

E da questo dibattito — il PCI ha aperto la strada [illegible] — si è avviato un processo di [illegible] (a Milano, Torino, Napoli, di proposta di una conferenza di settore [illegible] pubblica SIPRA [illegible] SPE [illegible] Milano).

[illegible] Comitato regionale [illegible] mezzi pubblici per conoscere e [illegible] tesi sulla [illegible] del Comitato [illegible] Milano [illegible] Napoli [illegible] Palermo [illegible] pubblica SIPRA [illegible] SPE [illegible] Milano).

[illegible] Comitato regionale [illegible] mezzi pubblici per conoscere e [illegible] tesi sulla [illegible] del Comitato [illegible] Milano [illegible] Napoli [illegible] Palermo [illegible] pubblica SIPRA [illegible] SPE [illegible] Milano).

[illegible] IV Centro Siderurgico. Il [illegible] Sindacato [illegible] Sindacato [illegible] Sindacato